

CRESCONO ANCORA I DISOCCUPATI USA

MILANO Negli Stati Uniti le richieste di sussidi di disoccupazione sono salite di 3.000 unità fino a quota 422.000 nella settimana terminata il 6 settembre. Il dato, comunicato dal Dipartimento del Lavoro, è peggiore delle attese degli analisti che pronosticavano un calo delle richieste fino a 400mila unità. Si tratta del terzo rialzo consecutivo dei sussidi che hanno toccato il livello più alto dal luglio scorso.

La media a quattro settimane di richieste di sussidio è salita di 4.500 unità a 407.250, il livello più alto da sei settimane. I dati confermano che la ripresa economica, secondo gli analisti in atto negli Stati Uniti, ha nel mercato del lavoro il suo tallone d'Achille.

Malgrado i segnali di crescita, le aziende non assumono ma nella maggior parte dei casi continuano a

licenziare per ridurre i costi. Secondo un rapporto della scorsa settimana, in agosto le aziende Usa hanno alleggerito la forza lavoro di 93.000 unità.

È cresciuto invece meno del previsto il deficit commerciale Usa a luglio. Secondo i dati del Dipartimento al commercio il deficit commerciale è aumentato a 40,32 miliardi di dollari, contro i 40,04 miliardi di giugno (dato rivisto dall'iniziale 39,55 miliardi). Gli analisti si aspettavano una crescita più sostenuta a 40,55 miliardi di dollari. Il deficit commerciale è cresciuto modestamente ad agosto perché, a fronte di importazioni di beni che hanno toccato il secondo livello record di tutti i tempi, gli americani hanno visto crescere anche le esportazioni, segno che l'indebolimento del dollaro comincia a far sentire i suoi effetti.



mibtel

petrolio



euro/dollaro



Giorni di Storia
ordine e terrore
domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
ordine e terrore
domani
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Per l'Alitalia «esuberanti inevitabili»

Si parla di 5mila eccedenze. Via anche il 10% dei manager. Oggi il Consiglio di amministrazione

Felicia Masocco

ROMA Ridurre drasticamente i costi per tentare la strada del rilancio e del recupero di redditività, e tra i costi da abbattere c'è per Alitalia quello del personale, gli esuberanti sono «inevitabili». Non dà numeri il piano strategico della compagnia aerea che oggi verrà presentato al consiglio di amministrazione, ma le indiscrezioni che fino a qualche settimana fa oscillavano tra 500 e 4mila posti di lavoro da cancellare, ora si attestano sulla cifra di 2000 eccedenze, che salgono a 5mila se si calcola anche il mancato rinnovo del contratto agli stagionali e le dimissioni che ha in mente la compagnia aerea controllata dal ministero dell'Economia.

Il piano industriale 2004-2006, oltre 70 pagine, è piuttosto chiaro: «l'inevitabile generazione di esuberanti» si deve all'obiettivo di rendere più efficiente la struttura dei costi, e solo in parte le eccedenze saranno riassorbibili dallo sviluppo dell'aviazione, sono necessari «strumenti di flessibilizzazione del costo del lavoro attualmente non disponibili nel settore aereo». Non solo personale di bordo, la scure si abatterà anche su altri settori (staff e supporto), quanto al numero di manager si prevede un dimagrimento del 10% e per quanti resteranno un bonus annuale legato ai risultati ottenuti su «obiettivi specifici» ad ognuno assegnati. Per gli equipaggi s'impone la riduzione dei costi per unità di prodotto: la «cura» indicata parla di «incremento dell'utilizzazione, da perseguire nel breve termine attraverso modifiche delle regole di impiego fissate dagli attuali impianti contrattuali e/o accordi aziendali». Via dunque all'aumento di produttività (non meno del 15%) a carico di piloti, hostess e steward. Se ne riparerà con i sindacati, un primo confronto è fissato per lunedì prossimo in occasione della riunione del comitato di monitoraggio per l'implementazione del piano.

Non ridimensionamento, ma sopravvivenza e sostenibilità nel lungo periodo: questa la ratio delle linee stra-



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto milanese di Malpensa

Daniel Dal Zennaro/Ansa

tegiche, e gli strumenti sono «sviluppo dell'offerta» e un percorso di «discontinuità» sulla struttura dei costi perché se si continua sulla china attuale, scrive il vertice Alitalia, si determinerebbe «una marginalizzazione

sui mercati e si aprirebbe la prospettiva di una crisi finanziaria». In assenza di interventi strutturali, infatti, nel 2004 la compagnia aerea si troverebbe a fare i conti con una situazione «di forte criticità, con un livello di

redditività il linea con l'andamento fortemente negativo previsto per il 2003». Il documento spiega che in una situazione «inerziale» il risultato operativo per il 2003 dovrebbe essere negativo per 357 milioni di euro con

IL PIANO DELLA COMPAGNIA

- **CORE BUSINESS:** rilancio del core business del trasporto aereo. Sviluppo di partnership specifiche per le attività della manutenzione e dell'handling
- **MALPENSA:** definire l'assetto regolamentare relativo alla ripartizione del traffico sul sistema aeroportuale di Milano anche attraverso il ripensamento del ruolo di Linate
- **NETWORK:** consolidare il ruolo di leadership sulle principali piattaforme aeroportuali servite e in particolare il suo primato nel Mediterraneo. Recuperare il gap di frequenze e sviluppare i mercati dell'est Europa.
- **FLOTTA:** re-impiego degli aeromobili di breve-medio raggio attualmente disponibili; completamento del processo di sviluppo della flotta regionale. Riduzione aeromobili di lungo raggio
- **POLITICHE COMMERCIALI:** semplificazione della struttura tariffaria, focus sui canali distribuiti diretti (web, e-ticketing, self machine ticketing, e-check in)
- **ALLEANZE:** sviluppo integrato di prodotti sia sul mercato domestico che quello internazionale e intercontinentale. Miglioramento dell'integrazione commerciale e a livello azionario con Air France
- **ESUBERI E RECUPERO PRODUTTIVITÀ:** incremento della produttività nel trasporto aereo passeggeri. Riduzione del costo per unità del prodotto del personale navigante. Esuberanti «inevitabili» e solo in parte assorbibili dalla strategia di sviluppo



un Ebitdar margin del 2%-3%. Anche per il 2004 il risultato operativo dovrebbe restare negativo per 358 milioni di euro con la stessa percentuale di Ebitdar.

Oltre al personale, secondo il piano dovranno costare meno la distribuzione, e si punta anche ad una migliore qualità del servizio reso, a cominciare da una maggiore puntualità dei voli. Lo scopo è quello di consolidare il ruolo di leadership di Alitalia nelle piattaforme servite, di massimizzare il suo posizionamento a Malpensa passando anche su un'offerta più appetibile, semplificazione della struttura tariffaria con prezzi più trasparenti, miglioramento dei servizi al check-in e di self-ticketing, riduzioni dei disservizi sui bagagli o sull'overbooking. Traguardi che si inseriscono nell'obiettivo finale di forte focalizzazione e rilancio del core business del trasporto aereo. Un altro punto importante del piano si occupa del recupero di quote di mercato sviluppando nuove destinazioni su mercati ad elevato volume di traffico, restringendo il gap di frequenze rispetto ai concorrenti e sviluppo nell'Est Europa e Mediterraneo.

Un capitolo a parte merita la politica delle alleanze, a cominciare da quella con Air France con cui Alitalia intende migliorare l'integrazione commerciale ma anche «a livello azionario al fine di rafforzare l'attuale partnership tra i due vettori». Il partner francese sta intanto stringendo patti con Klm, e sia il legame con Alitalia che quello che con Klm suscita non poche perplessità tra i sindacati d'oltralpe che temono per la perdita di posti di lavoro. Preoccupazione questa fortemente condivisa dalla Filt-Cgil: «Non abbiamo ancora il piano industriale di Alitalia -premette il segretario generale Fabrizio Solari- per una valutazione asettica di leggerlo. Possiamo però dire che per noi non ci sono esuberanti, abbiamo già fatto un accordo di contenimento dei costi. Il lavoro insomma ha già dato con sacrifici considerevoli per permettere ad Alitalia di sopravvivere e rafforzarsi».

inflazione

L'Istat promette trasparenza I consumatori restano scettici

MILANO Le associazioni dei consumatori restano diffidenti sui metodi utilizzati dall'Istat per il calcolo dell'inflazione. E nemmeno l'incontro di ieri è riuscito a fargli cambiare idea.

Dopo mesi di polemiche e dopo una battaglia combattuta a forza di cifre e di misurazioni del carovita, ieri, al termine di un lungo faccia a faccia al ministero delle Attività Produttive, il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri, ha assicurato che le rilevazioni dei prezzi saranno migliorate e che

l'attività dell'istituto sarà potenziata e resa più trasparente, anche attraverso l'istituzione di una serie di tavoli tecnici di confronto. L'impegno non ha però soddisfatto le associazioni dei consumatori che, anzi, hanno ribadito le loro perplessità e chiesto uno sforzo in più per rendere l'inflazione misurata più vicina a quella «reale» con cui le famiglie devono fare i conti ogni giorno.

Non tutte le richieste dei consumatori potranno, infatti, essere soddisfatte. Sarà difficile, secondo il presidente dell'Istat, creare indici dei prezzi differenziati per tipologie di famiglie e altrettanto improbabile sarà cambiare i criteri di calcolo della Rc auto (per cui viene preso in considerazione il premio al netto dei rimborsi e non il lordo come richiedono invece molte associazioni). Non solo. «Per il miglioramento della qualità del rilevamento a livello locale è stato fatto ancora troppo poco» - afferma Altroconsumo. Mentre l'In-

flazione per fasce di reddito e di adottare panieri differenziati a seconda dei beni di prima necessità o di lusso. L'incontro di ieri «è stato totalmente inutile» - afferma il Codacons - mentre per Rosario Treffletti di Federconsumatori, «i tavoli vanno bene solo se danno risultati concreti».

Intanto per martedì 16 settembre è in programma il terzo sciopero nazionale degli acquisti, a cui per il momento, oltre alle associazioni dei consumatori e a molte organizzazioni degli utenti, hanno aderito Cgil, Uil, Cia e Confal.L'Intesa, formata da Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, chiede che il governo intervenga per fermare una spirale di aumento dei prezzi e delle tariffe «che non trova giustificazioni». E, intanto, per aiutare i cittadini a uscire indenni dal «giorno senza spese», diffonde il vademecum sugli acquisti «che possono essere evitati o anticipati o ritardati».

Parte oggi e proseguirà fino a metà ottobre il calendario di manifestazioni organizzate in tutte le regioni dal sindacato per illustrare ai lavoratori i rischi della legge 30

Lavoro, la Cgil in sciopero contro la «riforma Maroni»

MILANO Parte oggi la campagna di iniziative promosse dalla Cgil contro la legge 30, la controriforma del ministro Maroni che di fatto allarga i confini del lavoro precario. Allo slogan «Il lavoro non è una merce», in tutta Italia, secondo un calendario stabilito a livello territoriale da ciascuna federazione regionale, saranno organizzate assemblee, presidi, volantini, iniziative di informazione dei lavoratori e, anche, due ore di sciopero in ciascuna regione.

Oggi si comincia nelle Marche. A Pesaro, oltre allo sciopero di due ore, si terrà il primo di una serie di convegni, dedicati ai problemi dei lavoratori disabili, cioè una delle categorie particolarmente penaliz-

zata dalle nuove norme introdotte dalla legge 30. Intanto anche i lavoratori della Campania si preparano allo sciopero generale di due ore a fine turno; a Napoli e provincia l'astensione è programmata per giovedì 25 settembre, lunedì 29 sarà la volta di Avellino e Salerno, martedì 30 di Benevento e Caserta. Con la mobilitazione contro la legge 30 la Cgil punta l'indice contro il governo e la Confindustria che, con questa riforma, «trasformano il lavoro in un supermarket. L'impresa - precisa la Cgil Campania - potrà essere frantumata senza controllo, i lavoratori avranno sempre minore possibilità di lavoro a tempo indeterminato e di contrattazione aziendale. Torna il caporalato e



Polonia

La protesta dei minatori

Una manifestazione di minatori è sfociata ieri a Varsavia in gravi scontri con la polizia (nella foto un momento degli incidenti).

I minatori sono scesi in sciopero contro il progetto di chiusura di numerose miniere nel paese e il licenziamento di molti lavoratori.

i giovani troveranno sempre meno occasioni stabili di lavoro. Sparisce la contrattazione nazionale, i lavoratori part-time saranno senza più diritti». La Cgil, inoltre chiede «che il Consiglio regionale approvi il reddito minimo di cittadinanza, per dare una risposta concreta a chi è più debole».

Anche in Lombardia tutto è pronto per l'avvio della campagna contro la legge 30, che proseguirà almeno fino al 3 ottobre, per consentire la programmazione dello sciopero e il maggior numero possibile di assemblee. In Sicilia le manifestazioni si protrarranno fino al 10 di ottobre, giornata in cui verrà organizzata un'iniziativa regionale ad Avola. La Liguria si prepara a

diverse settimane di presidi e assemblee, dopo che il direttivo generale della Cgil ha dato il via libera alla compilazione del calendario delle iniziative, che culminerà con l'appuntamento del 30 settembre a Genova, alla presenza del segretario nazionale del Nidil (Nuove identità di lavoro) Emilio Diafora. Lo stesso si prepara in Piemonte, dove è già iniziata la diffusione nei luoghi di lavoro e nelle piazze, del materiale informativo preparato in queste settimane, inserito agli effetti della legge 30.

Nei prossimi giorni, tuttavia, sarà diffuso il calendario dettagliato relativo alle giornate in cui verranno proclamate le due ore di sciopero in ciascuna regione.